■ Spiaggetta sul Fersina, un progetto copiato male

Egregio direttore,
Le scrivo per portare all'attenzione della redazione e dei lettori un fatto che mi ha colpito profondamente: il recente progetto del Comune di Trento sul fiume Fersina, volto alla creazione di una «spiaggetta urbana», presenta sorprendenti somiglianze con un'opera progettuale sviluppata da mio nonno, l'architetto Giovanni Leo Salvotti De Bindis.

Il progetto originario, ideato e sviluppato una ventina di anni fa e ripreso in un'intervista alla Rai, prevedeva un sistema di gradoni simmetrici lungo il fiume Adige. Era pensato per riconnettere la città al suo corso d'acqua principale con eleganza, rigore formale e un chiaro senso estetico. Un'architettura concepita per dialogare con la storia e il paesaggio urbano, ma che purtroppo non vide mai la sua realizzazione.

Il nuovo intervento sul Fersina, pur adottando una soluzione simile nell'uso dei gradoni, lo fa in chiave asimmetrica, ondulata e - a mio avviso - priva di quella coerenza estetica che dovrebbe essere alla base di qualsiasi progetto urbanistico serio. Il risultato è una sorta di «parodia dell'estetica», un'imitazione sbiadita che non solo manca di visione e identità, ma finisce per banalizzare un'idea architettonica che nasceva con tutt'altro spirito.

Trovo scorretto, oltre che scoraggiante, che un progetto così affine che non riconosce il precedente storico e culturale, ma che viene applicato a un contesto marginale come quello del Fersina, con esiti discutibili dal punto di vista formale e paesaggistico.

Soprattutto in un contesto urbano, come il nostro, che non è nuovo a sventramenti estetici, artistici e ambientali, spesso giustificati con la sempre presente scusa del progresso, assistiamo anche a un grave fenomeno tipico dell'era contemporanea: l'anteposizione della «funzionalità» e, di conseguenza, del dio danaro rispetto all'identità, alla cultura e alla bellezza.

Mi auguro che questa riflessione possa aprire un dibattito più ampio sulla qualità dell'urbanistica contemporanea e sulla necessità di rispettare la memoria architettonica della nostra città.

**Scipio Salvotti De Bindis Cesarini
Sforza**